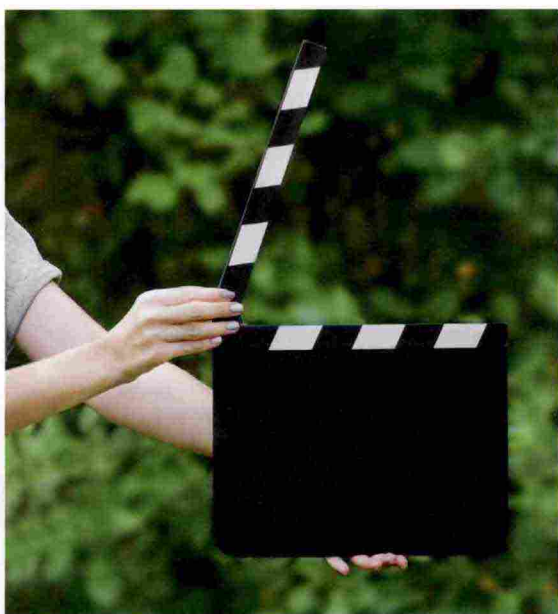


# LA CRESCITA È IN AZIONE



IL MERCATO GLOBALE SOLLECITA COSTANTEMENTE IL BISOGNO DI AUTOMAZIONE. DA QUI, GRAZIE ALLA RICHIESTA DI MAGGIORE EFFICIENZA ENERGETICA E ALLE OPPORTUNITÀ APERTE DALL'INTERNET OF THINGS, SEGNALI POSITIVI CARATTERIZZANO ANCHE IL SETTORE DEGLI AZIONAMENTI ELETTRICI

MASSIMILIANO LUCE

UN 2015 MOLTO POSITIVO PER IL MERCATO MOTION, MA IL 2016 INIZIA CON UN TREND MENO BRILLANTE

**S**i confermano prospettive di crescita positive per il mercato degli azionamenti elettrici, trainato dalle politiche di risparmio energetico e dalla digitalizzazione. Per una panoramica sull'andamento economico del comparto e sui più attuali e

importanti driver di crescita tecnologici e di mercato, abbiamo intervistato **Paolo Colombo**, presidente del Gruppo Azionamenti Elettrici di **Anie Automazione**.



**Paolo Colombo**, presidente del Gruppo Azionamenti Elettrici di **Anie Automazione**

**Numeri alla mano, come sta andando il mercato degli azionamenti e del motion control?**

Il mercato degli azionamenti elettrici continua a vivere un trend di crescita, che prosegue dagli anni della crisi nonostante alcune flessioni. Dopo un 2015 sicuramente positivo, con una crescita media generale del comparto dell'automazione industriale del +7,1%, il settore degli azionamenti continua a incrementare il fatturato anche nei primi mesi del 2016, anche se in modo meno brillante del recente passato. A pesare sui risultati della prima metà del 2016 contribuiscono il quadro macroeconomico non ancora stabile e le incertezze sui mercati internazionali. Se la situazione nei mercati extra europei dovesse peggiorare, potremmo assistere a una frenata più decisa nella seconda metà dell'anno, solo parzialmente compensata da altri fattori come il buon andamento dell'area europea, il cambio euro/dollaro e i costi delle materie prime.

**Da quali trend è stato caratterizzato il 2016?**

Molta dell'attenzione del settore è concentrata sulle sfide poste da Industry 4.0, in sintesi la convergenza tra gli azionamenti ed

## LAVORO DI GRUPPO

Costituito nel 1978 con l'acronimo di UciREV (Unione Costruttori Italiani di azionamenti per la Regolazione Elettronica di Velocità), il Gruppo Azionamenti Elettrici di Anie Automazione raggruppa le più importanti aziende operanti nel settore dei convertitori per motori a corrente continua e alternata (inverter monofase e trifase), dei servoazionamenti e dei motori brushless, vantando, oggi, una copertura complessiva superiore all'80% del mercato italiano. Tra le principali attività, si segnalano le iniziative volte alla promozione della cultura dell'efficienza energetica e dell'innovazione tecnologica; il contributo alla definizione della normativa tecnica; il costante monitoraggio del mercato sia italiano che europeo e la partecipazione all'Industrial Group Variable Speed Drives del Cemep – European Committee of Manufacturers of Electrical Machines and Power Electronics.

**il mondo IT.** Nonostante l'attenzione mediatica e alcuni esempi virtuosi, a mio parere nel nostro settore non sono state ancora colte pienamente tutte le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Le aziende del comparto Automazione e, in particolare, del gruppo Azionamenti sono parte attiva nello sviluppare e nel proporre al mercato nuove soluzioni applicative.

### Quali fattori stanno sostenendo la crescita e lo sviluppo di questo mercato?

La produzione di qualsiasi bene, durevole o di consumo, si confronta con un mercato globale in grande evoluzione. Cambiano, di conseguenza, i modelli di trasformazione, produzione e distribuzione, rimettendo in discussione tutte le filiere produttive. In questo quadro, il bisogno di automazione per una maggiore produttività, efficienza e sicurezza è destinato a una crescita costante e di lungo periodo.

### Quali, invece, rappresentano dei fattori critici? Ci sono delle sfide particolarmente insidiose per questo comparto?

Siamo all'inizio della cosiddetta Quarta rivoluzione industriale, cominciano solo ora a emergere le tecnologie che utilizzeremo nel prossimo futuro. La situazione attuale è ancora caratterizzata da una prevalenza "regionale" o "settoriale" di protocolli diversi e dalla competizione fra le maggiori aziende per affermare i propri standard e le proprie soluzioni. **Per fare un esempio, la mancanza di standard condivisi per la comunicazione costituisce un freno verso la vera interoperabilità di diversi device sulla stessa rete.** Credo, però, che questo faccia parte della normale evoluzione tecnologica: arriveremo presto a cogliere tutte le possibilità offerte dai Big Data e dall'IoT.

Quanto l'industria italiana è sensibile al tema dell'efficienza-

### mento? A che punto siamo su questo fronte?

**Dopo molti anni di ricerca tecnologica e promozione delle soluzioni per l'efficienza energetica, credo che, ormai, il mercato sia consapevole delle possibilità e delle potenzialità.** Forse nell'ultimo anno l'attenzione si è un poco abbassata, complici il raffreddamento dei costi energetici e la situazione economica non brillante sia nei Paesi avanzati sia in quelli emergenti.

Resterà, in ogni caso, un trend di lungo periodo, aiutato anche dalla spinta normativa e legislativa - si veda, ad esempio, quanto avvenuto nel mercato dei motori elettrici - che riguarderà, a breve, proprio il settore degli azionamenti. Le politiche di incentivazione fiscale, salvo il meccanismo dei certificati bianchi, non si sono dimostrate finora molto efficaci.

### Su quale tipo di soluzioni sarà necessario scommettere per il futuro?

L'IoT diventerà sempre più pervasivo, interessando tutta la componentistica presente nell'automazione industriale. **Gli azionamenti saranno sempre più "indipendenti", capaci di funzioni di controllo e diagnostica decentralizzate, e, allo stesso tempo, integrati nelle reti e nei Cps (Cyber Physical System).** Di pari passo, cresceranno i problemi e le soluzioni legate alla sicurezza informatica e alla vulnerabilità di questi sistemi altamente integrati.

### Cosa dobbiamo aspettarci dal 2017?

Per quanto riguarda lo scenario interno, speriamo si possano consolidare i deboli segnali di ripresa per lo sviluppo di una domanda più consistente. Anche dall'area europea dovrebbero arrivare buone notizie. Più difficile leggere il quadro macroeconomico nei mercati esteri e, di conseguenza, prevedere un andamento per il nostro settore così legato all'export. ■

